

IL RETROSCENA

Sanità e territorio fra nuovo Piano promesse e ritardi

PAOLA SCOLA

La Commissione regionale avrà Cuneo come ultima tappa per le audizioni sul Piano sanitario. Il consigliere Pd Calderoni: «Sul territorio promesse e ritardi». - PAGINA 35

IL RETROSCENA

Incontro a Garessio sulla medicina d'urgenza e il futuro del Pronto soccorso a Ceva
A Fossano l'ultima audizione della Commissione sul Piano sociosanitario piemontese

Il Pd: “Sanità di prossimità? Finora promesse e ritardi”

PAOLA SCOLA
CUNEO

Sarà Cuneo l'ultima provincia ad ospitare le audizioni itineranti della Commissione Sanità del Consiglio regionale, che è andata «in trasferta» sui territori per raccogliere le osservazioni e i quesiti sul nuovo Piano socio-sanitario del Piemonte, la cui bozza è stata presentata nei mesi scorsi dall'assessore Federico Riboldi. L'appuntamento è in programma per lunedì 1° dicembre, a Fossano, con le realtà di dimensione provinciale (quelle, infatti, che hanno una rappresentanza generale sono state «sentite» o ancora convocate in quel di Torino).

L'iter prevede che, dopo aver recepito i rilievi ed eventuali emendamenti, il Piano sia discusso nella stessa Commissione, presieduta da Luigi Icardi (ex sindaco di Santo Stefano Belbo, predecessore di Riboldi). Ed è lì che si scenderà - verosimilmente - il dibattito, per poi approdare all'aula del Consiglio.

«Mentre procedono a rit-

mo serrato le audizioni per il nuovo Piano - ha rilevato Mauro Calderoni, saluzzese, consigliere regionale di minoranza (Pd) -, i cittadini continuano a scontrarsi ogni giorno con liste d'attesa infinite, carenze di personale e una rete territoriale che esiste più nei piani che nella realtà». Lo spunto deriva dai dati del Report nazionale di monitoraggio semestrale e dall'8° Rapporto Gimbe sullo stato del Servizio sanitario nazionale. «Il monitoraggio del ministero - ha proseguito Calderoni - mostra che in Piemonte, su 96 Case della Comunità programmate, solo 31 hanno attivato almeno un servizio e appena una dispone di équipe complete di medici e infermieri. Per gli Ospedali di Comunità, su 30 previsti ne risulta attivo soltanto uno. Il territorio non è ancora in grado di garantire quella prossimità e continuità promesse». E ancora: «Un ritardo che si traduce in difficoltà quotidiane per migliaia di cittadini. Nel frattempo cresce la quota di piemontesi che rinunciano alle cure: oltre il 9% nel 2024, in aumento rispetto

all'anno precedente. Servono più professionisti, più servizi domiciliari, più investimenti nella digitalizzazione e meno propaganda».

Il consigliere, poi, ha portato l'esempio concreto della valle Tanaro, dove il Comitato Disabili di Ceva e il Comitato Difesa Cebano sono tornati a chiedere la riapertura «h24» del Pronto soccorso dell'ospedale cebano. «Una richiesta giusta e ragionevole - ha sottolineato Calderoni -, perché che nasce da reali esigenze di tutela della salute in un'area vasta, che comprende il Cebano, l'alta val Tanaro, le valli Mongia e Bormida e diversi Comuni liguri. Sono territori di confine, con tempi di percorrenza difficili e la presenza di un so-



Peso: 31-1%, 35-37%

lo Pronto soccorso tra Mondovì e Savona. Lo stesso vale per il Pronto di Saluzzo, che deve servire un'ampia area rurale e quattro vallate alpine ancora molto popolate. Non è accettabile che ospedali moderni e pienamente funzionali, specie se riconosciuti dalla Regione come presidi di area disagiata, restino limitati alle funzioni es-

senziali». Discutendo anche di collegamenti, emergenza 118 e piste di elisoccorso.

Calderoni interverrà all'incontro pubblico «La medicina d'urgenza sul territorio: il futuro del Pronto soccorso di Ceva», che si svolgerà venerdì 21 novembre, alle 17,30, a Garessio (cinema Excelsior), con la partecipazione dell'assessore alla Sa-

nità Federico Riboldi e delle consigliere regionali Giulia Marro e Federica Barbero. Sono invitati cittadini, personale del comparto sanitario e amministratori locali. —

**Il consigliere dem
fa il punto su Case
e Ospedali di Comunità
non ancora attivati**

La rete territoriale della Sanità piemontese esiste più nei piani che nella realtà

MAURO CALDERONI
CONSIGLIERE
REGIONALE - PD



L'accesso del Pronto soccorso all'ospedale di Ceva



Peso: 31-1%, 35-37%